

RICCIA - FORTORE

Il sindaco ordina: tradizioni limitate per censurare i giovani Toro insorge contro le restrizioni dei fuochi di Sant'Antonio

TIZIANA SCRUPOLO

TORO. La legge va rispettata. Questo è certo. Ma che dire quando un primo cittadino ricorda l'esistenza di leggi sulla pubblica sicurezza dopo l'insosservanza in 5 anni di mandato? A Toro, un piccolo centro in provincia di Campobasso, il sindaco Angelo Simonelli riconfermato da appena 20 giorni con la risicata vittoria di appena 15 voti, dispone restrizioni sui tradizionali falò che partiranno il primo giugno e termineranno il 13 in onore della festività di Sant'Antonio.

L'ordinanza sindacale, emanata due giorni fa, dispone l'applicazione dell'articolo 57 del Regio decreto del 1931, ossia il Testo unico delle leggi di pubblica sicu-

rezza che cita: "Senza licenza della autorità locale di pubblica sicurezza non possono spararsi armi da fuoco né lanciarsi razzi, accendersi fuochi di artificio, innalzarsi aerostati con fiamme, o in genere farsi esplosioni o accensioni pericolose in un luogo abitato o nelle sue adiacenze o lungo una via pubblica o in direzione di essa. E' vietato sparare mortaretti e simili apparecchi". In paese, chiunque voglia dar vita alla tradizione secolare dei fuochi di Sant'Antonio, in questo 2012 dovrà chiedere apposita autorizzazione. Fin qui nulla questo se non fosse per le restrizioni autonomamente disposte dal primo cittadino motivandole con la seguente dicitura: "Valutato che tale manifestazione vede molto



• Il sindaco Simonelli e il vice sindaco Parziale



interesse popolare ed il coinvolgimento di molti giovani che nelle ultime edizioni hanno inteso allestire i tradizionali falò con "spirito agonistico" causando non poche lamentele da parte dei cittadini dimoranti nelle vicinanze dell'area

prescelta per l'accensione...". Lamentele? E da parte di chi se si tratta di una tradizione che da secoli coinvolge l'intera popolazione? Ma a dare spiegazioni ai cittadini ci ha pensato il vice sindaco Fernando Parziale: "I giovani sono indisciplinati", della serie: bisogna punirli limitandone l'adozione di abitudini (ossia la competizione del fuoco più bello che gli stessi amministratori hanno tramandato da padre in figlio). Il paese, sabato mattina, si è svegliato insorgendo contro un atto palesemente punitivo a favore di qualche persona cara (come si evince dalle stesse motivazioni dell'atto) non tanto per la richiesta di una licenza che sarebbe stata obbligatoria anche negli passati (visto che la legge esiste dal 1931) e altrettanto palesemente contraria ai "giovani". Ma a quanto pare l'iniziativa della rinnovata amministrazione va anche oltre i limiti stabiliti dalla legge. L'ordinanza infatti fissa le misure dei falò che il sindaco Angelo Simonelli impone d'imperio senza che nessuna legge lo preveda. E fino a prova contraria, in uno stato di diritto, tutto ciò che non è vietato dalla legge è lecito. Cosa ne penserà il Prefetto Trotta a cui i cittadini non concordi potrebbero rivolgersi per ripristinare la legalità?

E soprattutto, come mai negli anni passati lo stesso sindaco non ha

La stranezza: la legge impone la richiesta di licenza per falò ma non autorizza il primo cittadino a fissarne d'imperio i limiti di grandezza

provveduto a far rispettare le leggi di pubblica sicurezza? Nè lo stesso Angelo Simonelli nè i suoi predecessori tra cui compare il padre Donato Simonelli al vertice

dell'amministrazione per almeno 15 anni e da sempre partecipati di quello spirito agonistico che oggi il primo cittadino ritiene opportuno eliminare.

La lotta continua con la nuova generazione

L'antagonismo tra il sindaco di Toro e le nuove generazioni sembrano dar vita ad atti e ripercussioni che ormai da qualche anno circolano in paese. Non è la prima volta che Angelo Simonelli adotta atteggiamenti di contrapposizione riguardanti le tradizioni. Prima della limitazione dei falò, appena lo scorso gennaio, a finire nella bufera è stata la questione della così detta "Pasquetta" che va in scena il 5 gennaio. Nella notte che precede l'Epifania si è soliti organizzare gruppi che girano il paese cantando un inno tradizionale al Signore e che lega il sacro con il profano. I gruppi, che anche in questa occasione mettono in campo un antagonismo sano per numero di componenti e canti da dedicare dinanzi alle porte dei compaesani che offrono in cambio cibo e bevande, lo scorso gennaio 2012 sono stati presi di mira dal primo cittadino di Toro attore protagonista, ma sarà stato un caso, di uno dei gruppi scesi in campo.

Atteggiamenti che danneggiano il vivere sociale dal momento che il piccolissimo centro appare spaccato su due fronti numericamente uguali e che, in questo particolare momento di esodo e spopolamento, dovrebbe al contrario incentivare la permanenza dei giovani o quanto meno iniziative volte al coinvolgimento di essi.

Tanto che la popolazione, o una parte di essa, si chiede: cosa ci si può aspettare da parte di chi, per il formale rammarico alla mancata estradizione di Battisti dal Brasile (ma la verità è che non erano stati ottenuti fondi dall'istituzione regionale) annulla nel 2011 una manifestazione culturale (il Toquinho Toro Festival dedicato al cantante di origini torese Antonio Pecci), che portava turismo in paese e poi festeggia la vittoria elettorale, con fuochi pirotecnici, in un giorno di lutto nazionale per la recente vicenda di Brindisi? Una mancanza di sensibilità che non può essere propria di qualunque amministratore degno di tale nome. Non è una questione di colore politico o di bandiera elettorale, è appunto un problema di buon senso, di vivere civile che chi sceglie la strada "politica" dovrebbe incentivare ed insegnare a quei giovani che rappresentano la classe dirigente del futuro. Ma se il dialogo e il coinvolgimento vengono messi da parte da contrapposizioni irrazionali, cosa ne resterà del futuro? Ci si nasconde dietro a frasi fatte quali: "I giovani sono indisciplinati" ma non si lavora alla scoperta di quanti invece sono pieni di idee che un'amministrazione dovrebbe contribuire a sviluppare senza senso di restrizione. E se è vero quello che sostiene il vice sindaco Parziale sulla mancanza di disciplina, allora le generazioni passate a cui egli stesso appartiene dovrebbero fare un mea culpa su responsabilità di insegnamenti al vivere civile e al rispetto delle regole.

giorug



Arcidiocesi di Campobasso - Bojano
Ufficio per le Comunicazioni Sociali



Ordine
Giornalisti
del Molise



46ESIMA GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

Silenzio e Parola: cammino di evangelizzazione

30 maggio 2012 - ore 17,00

Sala della Costituzione - Provincia di Campobasso
Via Milano - Campobasso

Saluti

Rosario De Matteis
Presidente Provincia di Campobasso

don Adriano Cifelli
Direttore UCS diocesano

Moderatore
Sergio Buccì

Presidente UCSI Molise

Si rilasciano i Crediti Formativi

Interverranno:

Antonio Lupo
Presidente Ordine Giornalisti
del Molise

Marco Politi
Scrittore e Vaticanista

Conclusioni

Mons. GianCarlo Bregantini
Arcivescovo Metropolita
di Campobasso - Bojano

Intervento artistico musicale a cura delle
Atlete di ginnastica ritmica della Magic Gym Campobasso

Info e organizzazione: Ufficio Stampa e Informazione Diocesano
Via Mazzini, 76 - Campobasso - Tel. 0874 69694 - Cell.338 6617012
www.diocesiscampobassobolano.it

Ingresso libero